

I consigli di Billy*L'uomo che viveva in coda per controllare il tempo*di **Angelo Di Liberto**

▲ **L'autore**
Angelo Di Liberto scrittore e animatore del gruppo fb "Billy, il vizio di leggere" dà ogni settimana un consiglio di lettura

Gentili lettori, è quando crediamo di avere trovato un approdo che inesorabilmente ci volgiamo a guardare la corrente. Quello che sembra un gesto logico in realtà nasconde l'insidia del non vivere. Gravitare, piuttosto, ciascuno nella propria bolla, illudendosi di un apice, di un centro, un fulcro imprescindibile dal quale ergersi. Si tratta di perdere il già detto, lo già sperimentato, l'abbandono di un ruolo, di una postazione più o meno privilegiata ripiegando su una solidità che, invero, è più illusoria di tutto quello che pensiamo di avere affrontato. Dopo è solo un mettersi in coda, come chi cataloga le esistenze. «Potrei dirti che ho scelto di vivere consapevolmente non solo il tempo sprecato da me, ma anche il tempo sprecato dagli altri, mettendomi in coda al posto loro; che ho trovato la maniera di controllare il tempo accettando l'intrinseca impossibilità di controllarlo».

A parlare è il protagonista del nuovo romanzo di Valentina Durante, dal titolo sibillino "Enne", uscito per Voland. Un uomo che si è sporto pericolosamente sino a cadere e restare sull'asfalto.

Quest'uomo ha un passato agiato, un matrimonio finito, un'identità rinnovata e quanto più semplice possibile. Per vivere fa il codista, cioè attende il turno negli uffici postali di Montebelluna. Non lo fa per se stesso ma per gli altri. Per sé ha tenuto solo uno strano rituale con dei vasetti allocati su una mensola di ciliegio nella stanza a uso promiscuo, così la chiama. A completare la sua attività c'è il giardino e il posto di

guardia notturna nel parco di Villa Zuccareda Binetti. Due luoghi contrastanti per riempimento e svuotamento di vite. Le due identità di un essere, l'impegno a dirsi e a esimersi. E poi c'è il "colloquio" epistolare con "Enne", una costante speculazione sull'esserci e sul sottrarsi. Un giorno, una data e un orario e "Mio caro Enne".

Il romanzo di Valentina Durante si compone di un susseguirsi di epistole, un espediente idoneo a rivolgersi a un'alterità che sottende a un dialogo, all'unica forma comunicativa possibile quando non si crede di avere più nulla da dire.

L'immagine che la scrittrice costruisce è fluttuante, ingloba sentimenti e esperienze quasi a volerli espellere. La ricerca di una purezza ascetica, un'anacoresi agognata e mai veramente raggiunta.

«... noi esseri umani viviamo sopra zolle di crosta terrestre che si spostano sopra un mare di magma ribollente, e la vita che pure prolifera su queste gigantesche zattere non può non contenere una certa dose di rischio». L'instabilità è il carattere esplorativo dell'autrice, con una lingua talmente solida da imporsi come contrafforte di un'esistenza votata al silenzio, alla distanza. Sino all'incontro con l'iceberg. E mentre il protagonista si ritroverà ad aprire tutti i pacchi che una donna gli affida per la spedizione ogni lunedì sera, le zattere di sopravvivenza si moltiplicano illudendo il personaggio di un rivolo ultimo di vita. Ma noi non parliamo, siamo parlati, agiti. E la realtà è ciò che noi riteniamo accada. L'Antiquario vi saluta.

— “ —
Nel nuovo romanzo di Valentina Durante "Enne" c'è un uomo che per vivere attende il turno negli uffici postali per conto degli altri

— ” —